

Alessandro Maria Jaia – Elisa Cella

TRA CONTINUITÀ E CAMBIAMENTO: LE MURA DEL MUNICIPIUM AUGUSTUM VEIENS

Il caso della etrusca *Veii* e la sua trasformazione nel *Municipium Augustum Veiens* illustra la volontà imperiale di preservare le memorie del passato inglobandole in un nuovo progetto urbano.

La premessa della dignità municipale per Veio, realizzata da Augusto, risale probabilmente all'iniziativa di Cesare di procedere con assegnazioni di lotti nelle campagne veienti ai suoi veterani (Cic., *Ad fam* 17, 2). Analogo provvedimento accompagnerà la fondazione del municipio con assegnazioni a favore dei veterani della XXII *legio Deiotariana*¹.

L'area occupata dal municipio augusteo è notevolmente ridotta rispetto a quella intramuranea etrusca. Se ne definiscono bene tre lati: due, costituiti dal ciglio del pianoro (sud-ovest e nord-est) e il terzo (ovest), corrispondente a due profondi valloni che si dirigono rispettivamente verso il Fosso Valchetta a nord e verso il Fosso Piordo a sud, corrispondente all'attuale limite tra l'area di Campetti e quella di Macchiagrande. Gran parte dell'areale così definito è occupato dal polo degli edifici pubblici della città noti o per via epigrafica o grazie all'analisi aerotopografica, premessa quest'ultima a diversi interventi di scavo realizzati nell'ambito del Progetto Veio della Sapienza. Per via epigrafica sono attestati il tempio di Marte (CIL XI, 3801), un altare dedicato alla *Victoria Augusta* (CIL XI, 3780), una *porticus Augusta* di età tiberiana (CIL XI, 3784) e la *Schola Fortunae Reducis* (CIL XI, 3810); a questi si può aggiungere un edificio di età claudia a cui è attribuito un gruppo statuario conservato ai Musei Vaticani². Le ricognizioni aereo-topografiche hanno permesso di individuare la piazza del foro, le terme pubbliche, il teatro³. Le presenze di età romana, anche consistenti, nel resto dell'area del pianoro di Veio sono state registrate in gran parte grazie all'accuratezza della restituzione aereofotogrammetrica finalizzata, realizzata nell'ambito del laboratorio di fotogrammetria dell'Università del Salento⁴, in più casi verificata per mezzo di indagini di scavo mirate⁵.

1 LIVERANI 1987, p. 147.

2 Sull'assetto del municipio vd. LIVERANI 1987.

3 GUAITOLI 2003. Quest'ultimo già individuato sul terreno nel corso delle campagne di ricognizione condotte dell'allora Istituto di Topografia Antica della Sapienza (Fenelli-Guaitoli).

4 GUAITOLI 2003.

5 FENELLI 1998.

In questo quadro, l'antica cinta muraria etrusca non fu oggetto di alcun tipo di intervento nel corso della pianificazione augustea né in seguito, in quanto sentita, evidentemente, non necessaria. Tuttavia, durante tutta l'età romana, le mura etrusche di Veio rimasero il segno tangibile dell'identità municipale, come testimoniato dalle note iscrizioni veienti che definiscono il corpo civico in "*municipes intramurani*" e "*municipes extramurani*" (CIL XI, 3797-3799)⁶. Si tratta di una distinzione di tipo topografico, non attestata altrove, che sembra assegnare parità di diritti di cittadinanza ai *cives* residenti al di fuori delle mura etrusche (o a un gruppo di essi) rispetto a coloro che risiedono all'interno⁷. Secondo P. Liverani, tale definizione è sintomo di una precedente organizzazione amministrativa dell'agro veiente della quale non si poteva non tenere conto al momento della restituzione municipale augustea⁸, considerata con ancor maggiore forza da E. Gabba di carattere aleatorio, «largamente artificiale, che deve tuttavia essere stata a cuore ad Augusto e alla casa imperiale per ragioni storico ideologiche»⁹. Seguendo questa linea è stato recentemente proposto da G. Soricelli di considerare queste definizioni peculiari dello statuto municipale di Veio, identificando gli *extramurani* con i veterani di Cesare a cui erano stati assegnati lotti di terreno nel territorio veiente (Cic., *Ad Fam.* 17, 2)¹⁰. I vecchi coloni avrebbero ottenuto l'equiparazione con i nuovi approfittando del loro *status* "morale", riconosciuto da Augusto.

Dal punto di vista archeologico e della prassi urbanistica, un ostacolo a questa convincente interpretazione è la mancanza di nesso tra la linea delle fortificazioni etrusche e l'areale urbano romano, che costringe a istituire una relazione solo evocativa, affascinante ma irrazionale, con un elemento topografico rilevante del paesaggio che non sembra corrispondere al limite della città.

Si può cercare una spiegazione che permetta di superare questa discrasia tenendo presente da un lato la distinzione tra il momento della pianificazione del municipio con la relativa legislazione istitutiva e l'effettiva realizzazione dell'impianto urbano e dall'altro i risultati archeologici frutto delle ricerche sul campo condotte

6 LIVERANI 1987, pp. 88-93.

7 Per una lettura diversa di questo gruppo di iscrizioni, vd. BITTO 1971 e BITTO 1979, che riferisce le mura a Roma e non a Veio. Su questa interpretazione GABBA 1988. Per i problema delle mura come elemento distintivo delle compagini municipali vd. in generale PANCIERA 1999, con bibl. precedente; Gregori, Nonnis in questo volume.

8 LIVERANI 1987, p. 92, in linea con la tesi espressa in WARD PERKINS 1961, pp. 59-60.

9 GABBA 1988.

10 SORICELLI 2007.

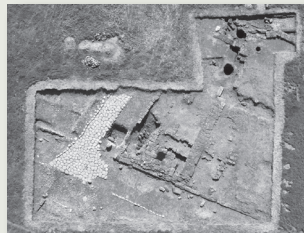
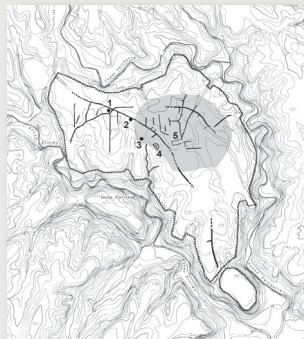
dall'Unità Operativa Topografia Antica nell'ambito del Progetto Veio della Sapienza¹¹.

In particolare si fa riferimento a due ampi saggi di scavo condotti nel settore occidentale dell'area urbana etrusca, in loc. Campetti, a nord-ovest dell'area pubblica centrale (Fig. 1.1-2). Nel primo saggio (Fig. 1.2) emerge con evidenza la peculiarità dei modi dell'occupazione di età romana, caratterizzata da un pesante intervento di modellazione della morfologia teso al livellamento delle pendenze rispetto alla precedente fase etrusca. A questa fase, la più antica individuata nel saggio, appartiene una abitazione con strutture in opera quadrata con ingresso orientato verso ovest, cui è stata sovrapposta, nel corso della prima età imperiale romana, un'abitazione costruita su due livelli con setti in opera reticolata e ingresso rivolto ad est, verso la nuova strada basolata che ricalca il percorso principale di età etrusca. Tale percorso risulta notevolmente rialzato rispetto alla quota del piano di calpestio di età precedente. Al pian terreno dell'abitazione, quello prospiciente la strada e aperto su di essa, doveva essere una stalla, messa in comunicazione per mezzo di una scala con un altro ambiente posto sul retro, a un livello superiore, adagiato sul fianco della collina mediante un terrazzamento di modesto impegno (Fig. 2). Il carattere extraurbano del complesso è confermato dalla presenza, immediatamente a nord della strada di tracce di alcuni edifici a destinazione funeraria, probabilmente di età traianea-adrianea e dal ritrovamento di un frammento epigrafico con parte di *lex funeraria* databile alla tarda età flavia.



Nel secondo saggio (Fig. 1.1), una *domus* con strutture murarie in opera reticolata, dotata anche in questo caso di una stalla, è posta in corrispondenza dell'incrocio tra l'asse basolato principale e un diverticolo che collega l'area al non lontano complesso monumentale di Campetti (Fig. 3). Come nel saggio pre-

cedente, di fronte alla *domus*, sull'altro lato della strada principale, sono state rinvenute le strutture di una piccola edicola funeraria; sull'altro lato del diverticolo è il piccolo nucleo di necropoli pertinente certamente all'abitazione (Fig. 4).



cedente, di fronte alla *domus*, sull'altro lato della strada principale, sono state rinvenute le strutture di una piccola edicola funeraria; sull'altro lato del diverticolo è il piccolo nucleo di necropoli pertinente certamente all'abitazione (Fig. 4).

La strada basolata principale, è l'esito di un'opera di colmatare imponente che rialza di circa tre metri il piano di calpestio originario di età protostorica, riprendendone comunque l'andamento. La fattura è accurata con uno spesso strato di preparazione in calcestruzzo e basoli ben connessi. Lungo il lato sud è una fascia di rispetto larga quanto la sede stradale, forse utilizzata in connessione ad attività di mercato. Sull'altro lato corre una dorsale fognaria, notata in più punti del pianoro, affiancata, a seconda della morfologia del terreno, da opere di contenimento in opera quadrata e in opera reticolata. Si tratta di una e vera e propria dorsale infrastrutturale con strada e servizi, chiaro indice di una pianificazione urbana di ampio respiro.

Appare dunque confermato il carattere suburbano o extraurbano dell'area di Campetti, pur trovandoci all'interno della cinta muraria etrusca come dimostra l'attestarsi lungo la strada di abitazioni private con stalle e strutture con funzioni produttive a carattere agro-pastorale, con relativi nuclei di necropoli, secondo un uso tipico dei paesaggi propriamente agrari del mondo romano. D'altro canto va sottolineato come elemento di novità sostanziale l'impegno profuso nella costruzione del sistema viario e fognario principale. Se integriamo questo elemento con l'esteso sistema viario di età romana del resto del pianoro individuato da M. Guaitoli, in gran parte ricalcato su quello etrusco, ma con ogni evidenza totalmente rinnovato al momento della costituzione del municipio augusteo, emerge chiaramente l'entità di uno sforzo edilizio di grande portata. L'impegno profuso nella pianificazione urbanistica del nuovo municipio fu orientato dunque verso la creazione del polo centrale pubblico e verso la predisposizione di imponenti elementi infrastrutturali di base in gran parte del pianoro occupato dall'antica città etrusca, finalizzati alla sua capillare urbanizzazione.

Possiamo dunque ipotizzare che nella pianificazione del nuovo municipio augusteo fosse compresa tutta l'area del pianoro e che le antiche mura etrusche ne costituissero il limite. Quindi è tutt'altro che singolare che vengano indicate le mura etrusche per definire l'equiparazione dei vecchi coloni, veterani di Cesare, con i nuovi assegnatari dedotti da Augusto, se questo aspetto, come appare plausibile, è stato affrontato al momento della pianificazione della nuova città e dell'istituzione del nuovo municipio.

11 Un primo inquadramento di queste attività in FENELLI 1998 e in CELLA - JAIA 2012, con particolare riferimento alla fase di età romana.

Pur se accompagnato da ingenti interventi urbanistici, il progetto augusteo di ripopolamento dell'intero pianoro, tuttavia, non ebbe successo. Il fallimento di tale progetto è dimostrato dalla precoce occupazione spontanea di gran parte del pianoro secondo una modalità tipica dell'ambito suburbano. È questo il paesaggio che dobbiamo riconoscere nei noti versi di Properzio (4, 10, 27-30), Lucano (*Phars.* VII, 391-393) e Floro (I, 6, 10-11). D'altra parte, l'estrema vicinanza con Roma, da un lato toglie senso ad un municipio con una vasta compagine cittadina e dall'altra priva la nuova città della funzione di centro di redistribuzione dei prodotti a livello regionale.

Alessandro Maria Jaia
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
alessandro.jaia@uniroma1.it

Elisa Cella
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
eli.cella@libero.it

Riferimenti bibliografici

BITTO 1971: L. BITTO, *Municipium Augustum Veiens*, in *RStorAnt* 1, 1971, pp. 109-117.

BITTO 1979: L. BITTO, *CIL 3805. L'Auctoritas dei Centumviri: momento dell'organizzazione municipale*, in *Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti* 55, 1979, pp. 91-141.

CELLA - JAIA 2012: E. CELLA - A.M. JAIA, *Municipium Augustum Veiens. Coninuity and change*, in H. HEYNEN - J. GOSSEYE (eds.), *Proceedings of the 2nd International Conference of the European Architectural History Network* (Brussels 2012), Brussels 2012, pp. 346-351.

FENELLI 1998: M. FENELLI, *Veio. Topografia generale e cartografia*, in L. DRAGO TROCCOLI (a cura di), *Scavi e Ricerche Archeologiche dell'Università di Roma La Sapienza*, Cat. della Mostra (Roma 1998), Roma 1998, pp. 137-138.

GABBA 1988: E. GABBA, *Municipium Augustum Veiens*, in *Athenaeum* 76, 1988, pp. 203-204.

GUAITOLI 2003: M. GUAITOLI, *Veio*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, pp. 167-177.

LIVERANI 1987: P. LIVERANI, *Municipium Augustum Veiens. Veio in età imperiale attraverso gli scavi Giorgi (1811-1813)*, Roma 1987.

PANCIERA 1999: S. PANCIERA, *Dove finisce la città*, in L. QUILICI - S. QUILICI GIGLI, *La Forma della città e del territorio: esperienze metodologiche e risultati a confronto*, Atti dell'Incontro di Studi (S. Maria Capua Vetere 1998) (ATTA, Suppl. 5), Roma 1999, pp. 9-15.

SORICELLI 2007: G. SORICELLI, *Intramurani/extramurani*, in E. LO CASCIO - G.D. MEROLA (a cura di), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, pp. 59-69.

WARD PERKINS 1961: J.B. WARD PERKINS, *Veii. The historical topography of the ancient city* (BSR, 29), London 1961.

ABSTRACT

The archaeological excavation campaigns of the Sapienza Ancient Topography O.U. have brought to light the remains of the huge infrastructural works related to the *Municipium Augustum Veiens* urban plan: sewers and road network improvement, together with the construction of public buildings were made in order to facilitate the diffuse re-occupation of the whole plateau of the Etruscan town. The ancient walls of Veii were considered as the administrative boundary; even if the Augustan project was not successful, as it is clearly shown by the remains found in Campetti, the Etruscan defensive line still had a key role, in terms of municipal identity, during the Roman empire: if we identify the “*municipes intramurani*” and the “*municipes extramurani*” with Caesar's old veterans and the new Augustan allottees, the Etruscan walls of Veii can be considered as the main element to define two groups of citizens with equal rights.

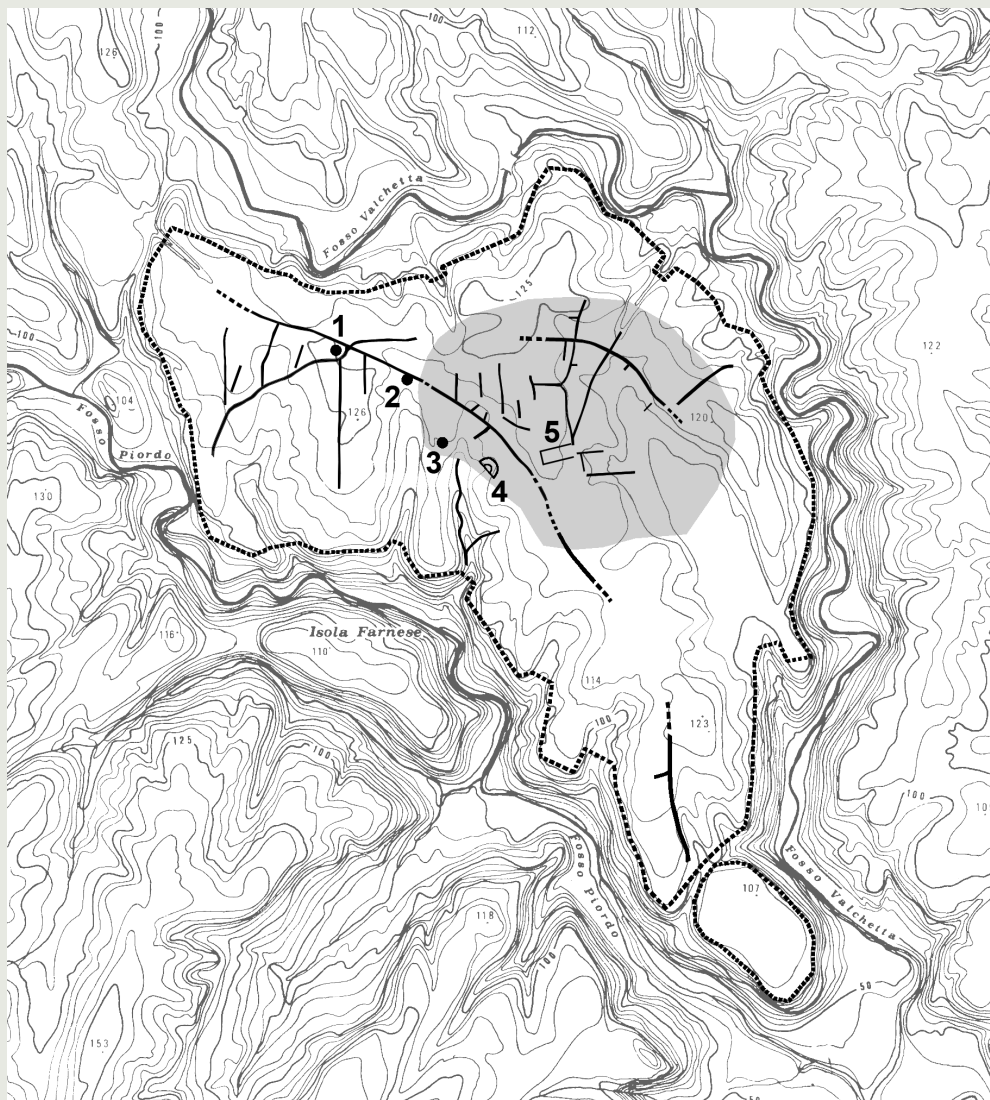


Fig. 1 – In retino l'area centrale del municipio romano: 1-2. saggi in loc. Campetti; 3. terme pubbliche; 4. teatro; 5. foro.



Fig. 2 – Veio, saggio 1 in loc. Campetti. Stalla dell'edificio in opera reticolata con scala di accesso al piano superiore.

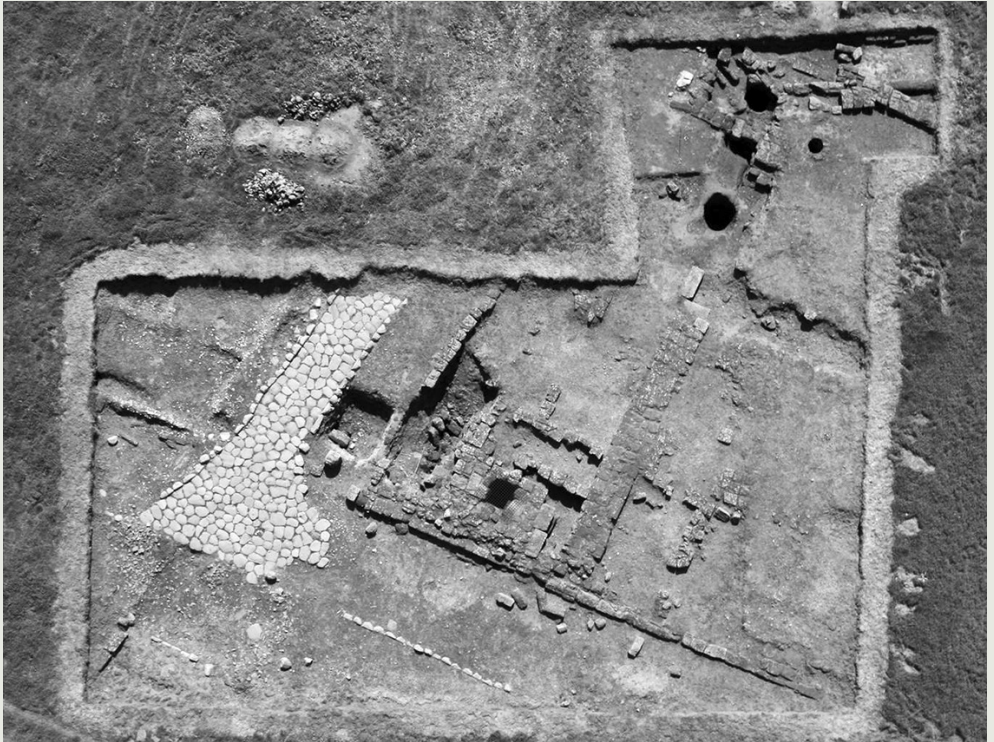


Fig. 3 – Veio, saggio 2 in loc. Campetti. Veduta generale.



Fig. 4 – Veio, saggio 2 in loc. Campetti. Resti di edificio funerario o edicola.